

L'ANALISI

Un anno esemplare per John Elkann

Il 2019 si chiude lasciandoci in eredità un preoccupante ritorno al peggior statalismo in economia che ributta il paese all'indietro di decenni. Il nuovo governo non solo ha confermato Reddito cittadinanza e Quota 100 (di cui abbiamo più volte da queste colonne dimostrato, con numeri oggettivi, l'impatto negativo sul pil e occupazione), ma ha anche inaugurato la stagione del ritorno dello Stato, proprio in quei settori che per anni sono stati campioni di sperpero di risorse pubbliche.

L'elenco è lungo, dall'Alitalia all'acciaio dell'Ilva, dimenticandosi che proprio dalla gestione statale provengono perdite, inefficienze ed anche inquinamento ambientale. Si è poi aggiunta la nazionalizzazione della Popolare di Bari e la voglia di una Banca degli investimenti del Sud, dimenticandosi delle perdite miliardarie di Banco di Napoli e Banco di Sicilia. Infine, pare che si spiani la strada al ritorno della gestione della rete autostradale all'Anas, dimenticandosi che per coprire il dissesto di quest'ultima si è inventata una fusione con Ferrovie dello stato e che la gestione della rete affidata all'Anas è tutt'altro che esemplare (vedi la

DI MARCELLO GUALTIERI

A2, Salerno-Reggio Calabria).

Si racconta poi che è stato evitato l'aumento dell'Iva, ma ciò è stato ottenuto solo aumentando il debito pubblico (quindi future tasse per gli italiani) e, per di più, rinviando le clausole di salvaguardia al prossimo anno.

Non c'è da stare molto allegri, ma almeno possiamo festeggiare anche un protagonista in positivo per il 2019: John Elkann, che ha portato a casa la fusione tra Fca e il gruppo Psa che lo metterà alla presidenza

Ha concluso l'impresa di Marchionne

del quarto gruppo automobilistico mondiale oltre a garantire alla controllante di staccare un dividendo miliardario. A questo successo si può aggiungere il riacquisto del giornale di famiglia (*La Stampa*) con l'aggiunta di tutto il Gruppo Gedi (*Espresso*, *Repubblica*, radio ed altro). Gli invidiosi dicono che John Elkann è nato ricco, e questo è innegabile, ma (come mi disse una volta un abile manager) se nasci ricco, tuo padre ti può certamente regalare una Ferrari, ma se non sei il migliore a guidarla, il campionato del mondo non lo vinci e nel 2019 John Elkann il campionato lo ha vinto?

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

An outstanding year for John Elkann

The year 2019 is ending. It is leaving us with a worrying return to the worst state-intervention in the economy that takes the country back to decades ago. The new government has confirmed Citizenship Income and Quota 100 (in these columns, we have demonstrated several times, with real numbers, the negative impact on Gdp and employment). It has also opened the season of the return of the State, precisely in those sectors that have wasted public resources for years.

The list is long, from Alitalia to the steel of Ilva, forgetting that losses, inefficiencies, and even environmental pollution come from State management. Then came the nationalization of the Popolare di Bari and the desire for an Investment Bank for the South, forgetting the billionaire losses of Banco di Napoli and Banco di Sicilia. Finally, it seems that it is flourishing the idea to give back the management of the highway network to Anas. They seem to forget that to cover the collapse of the latter, they had to merge it with Ferrovie dello Stato, and the road system entrusted to Anas is far from ex-

He completed Marchionne's plan

emplary (see A2, Salerno-Reggio Calabria).

They also say they avoided the Vat increase. Still, it was achieved only by increasing public debt (therefore, future taxes for Italians) and postponing the safeguard clauses until next year.

There is not much to be happy about. Still, at least we can celebrate a good leader for 2019: John Elkann took home the merger between Fca and the Psa group that will put him in the presidency of the fourth world automotive group

in the world. As well as ensuring the parent company a billion-dollar dividend. To this success can be added the repurchase of the family newspaper (*La Stampa*) with the addition of the entire Gedi Group (*Espresso*, *Repubblica*, radio, and others). Envious people say that John Elkann was born rich, and this is undeniable, but (as a skilled manager once told me) if you are born rich, your father can undoubtedly give you a Ferrari. Still, if you are not the best to drive it, you don't win the world championship. And in 2019, John Elkann won it

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Netflix consente di accelerare la riproduzione di tutti i video

DI SERGIO LUCIANO

Da qualche mese, in sordina, Netflix sta sperimentando un'innovazione inquietante: la possibilità di accelerare la velocità di riproduzione dei video, per dare la possibilità agli spettatori impazienti di accorciare il tempo di visione, di abbreviare le scene lunghe e percepite come noiose, senza saltarle, col rischio di perdersi qualcosa. Il colosso della nuova tv ha deciso di collaudare questo sistema per far fronte ai segnali di noia che provenivano dal pubblico.

In un mondo digitale dove la parola d'ordine è che tutto si può «skippare», cioè saltare, con un clic, da un contenuto all'altro, doversi sobbarcare anche le scene lente delle fiction evidentemente è considerato intollerabile. Fin qui la notizia nuda e cruda. Ma ragioniamoci. Ai suoi albori, il cinematografo aveva un grande problema tecnologico di qualità della riproduzione del moto. Oggi lo standard è di 24 fotogrammi al secondo, ma agli

albori il numero di fotogrammi al secondo che componevano l'immagine animata era molto basso, inferiore ai 16 che erano il minimo per dare naturalezza alle scene... e questo creava un effetto di movimento a scatti che sembrava accelerare le sce-

C'è voluto un secolo di progresso per arrivare a Ridolini

ne. Era l'epoca di Ridolini e dei primi film muti. Ebbene: questo sarebbe il progresso? C'è voluto un secolo di tecnologia per tornare a Ridolini?

In realtà, la mossa di Netflix è l'apoteosi del presentismo e del consumismo nevrotico... applicato anche al tempo libero e all'intrattenimento. Intendiamo: niente di nuovo sotto il sole. A chi non è capitato di saltare un po' di pagine leggendo un libro per arrivare prima alla fine e scoprire chi era il colpevole? O di saltare avanti ascoltando musica per arrivare prima al punto che ci piace di

più di una sinfonia o anche di una canzone? La novità dei nostri tempi è che tutto quanto di colpevolmente naturale c'era nei nostri gusti (che in questo caso definitivamente, criticamente, frettolosità) diventa norma. Il capriccio volubile, è la regola accettata.

Pensiamo al grande successo dell'ultimo anno nel mondo dei social: TikTok. Viene dalla Cina ed è una boiata pazzesca. S'impenna su microvideo di 15 secondi. Buoni al massimo per una battutina, uno sberleffo, il gattino che rotola o il cane che fa il bagno. Il trionfo del nulla. Ma pare funzioni, con i giovanissimi. Che saltabeccano così da Instagram a TikTok avendo già accantonato altri giochetti analoghi tipo Live.ly... Tutta roba di cui tra un altro anno non si parlerà più e nulla resterà. Ma cosa resterà, nel frattempo, dei nostri neuroni? Ci riuscirà a far capire ai bambini che quel che conta nella vita è ciò che resta, con tutto il rispetto per ciò che passa?

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Il M5s si collocherà a sinistra del Pd?

DI MARCO BERTONCINI

Non erano sufficienti liti e problemi, incertezze e frantumazioni, dubbi e dispute: ai grillini è giunto, come regalo natalizio non totalmente inatteso, l'abbandono del governo da parte di Lorenzo Fioramonti. Le reazioni possiamo dividerle in due. C'è chi l'ha accusato (con smentita) di non aver versato i contributi: com'è noto, un simile dispregio verso le norme etiche del grillismo comporterebbe non solo il rinvio ai probiviri, ma la sicura espulsione. C'è chi asserisce che l'ormai ex ministro stia promuovendo una raccolta di parlamentari per un nuovo gruppo.

Che egli ne sia capace o no, non fa venir meno un dato innegabile: a Nicola Zingaretti piacerebbe che si formassero gruppi legati a Giuseppe Conte, per trascinare l'intero mondo pentastellato dove il Pd desidera, cioè a sinistra. In effetti, nel M5s militano personaggi, come lo stesso

Fioramonti e il presidente della camera, la cui collocazione naturale è a sinistra dei democratici.

Può darsi che Luigi Di Maio riesca a resistere alla corrente che vorrebbe portare il M5s a essere una costola della sinistra, accentuandone ambientalismo, anticapitalismo, antindustrialismo, decrescita; può invece darsi che il destino finale sia ridurre il movimento grillino a far da sponda al Pd. Come che sia, oggi la crisi del M5s reca giovamento al Pd, che spera nella prossima verifica di usare palazzo Chigi per costringere i grillini a mettere in programma qualche iniziativa targabile Pd, come lo ius soli (che poi rechi danni elettorali, all'evidenza, i democratici non credono).

Nessuno in casa grillino sa indicare una strada per evitare nuovi salassi. A tutti gli eletti importa, invece, farsi rieleggere. La via personale alla salvezza finisce col prevalere.

© Riproduzione riservata